

digitalizzazione di Paolo di Mauro

**QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ**

Direzione - Redazione - Amministrazione  
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 - Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 3000  
Per rinnovo usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967  
intestato all'avv. Filippo D'Orsi

## DOPO IL FALLIMENTO DEL CENTRO SINISTRA

# I LIBERALI AL GOVERNO

## Un augurio

Se non avesse altri meriti l'On. Andreotti - egli che è oggi uno degli Uomini più qualificati della D.C. - gli si deve riconoscere quello di avere, con ammirevole costanza e con alto senso di responsabilità verso l'elettorato italiano, infranta quella gabbia nella quale la D.C. da oltre 10 anni si era rinchiusa prigioniera dei socialisti. Ha saputo, l'On. Andreotti e per la verità anche l'On. Forlani, rompere quella gabbia facendo riacquistare al Partito dei cattolici quella libertà nei suoi movimenti per intraprendere quella strada centrista che già, auspice De Gasperi, segnò l'epoca più bella del dopoguerra durante la quale l'Italia fu ricostruita dalle macerie fumanti della guerra perduta.

Fedele agli impegni assunti con l'elettorato Andreotti ha, quindi, costituito il nuovo Governo nel quale, per grazia di Dio e di tutti i santi non figurano più le torve figure dei socialisti di Mancini e le non meno torve figure della sinistra democristiana facente capo a Moro, Galloni, De Mita, Donat Cattin i quali tutti hanno bene il tempo di meditare sulla loro assurda politica sinistrorsa che tanto danno ha arrecato al nostro Paese.

Ripulita, quindi, l'area governativa da queste tristi figure che hanno rovinato l'Italia, polverizzando lateralmente in tutti i suoi campi abbiamo rivisto, con somma gioia, ritornare al Governo del Paese i Liberali i cui Uomini, riallacciandosi alla storia gloriosa del Partito, saranno all'altezza dei compiti cui sono stati chiamati nel gravissimo momento che attraversa l'Italia. E come il Risorgimento fu un miracolo politico compiuto dai Liberali, come Vittorio Veneto fu la vittoria del popolo italiano governato dai Liberali, come nel 1945 i liberali ripresero il timone insieme alla D.C. di De Gasperi e l'Italia gradualmente risorse conquistando il suo posto d'onore nel mondo così oggi i Liberali lavorando intensamente con gli altri Partiti che compongono la compagine governativa faranno risorgere l'Italia dal caos in cui in oltre dieci anni di malgoverno l'ha fatta precipitare il centro sinistra.

con l'appoggio esterno dei Repubblicani, abbia vita lunga e serena, serena inanzitutto perché proprio di serenità ha bisogno per sanare le ferite gravissime che affliggono il Paese. E ci auguriamo ardentemente che le sinistre della D.C. sentano sempre il senso di responsabilità che loro incombe appoggiando senza tradimenti gli sforzi che la D.C. e gli altri partiti si sono assunti e dovranno assumersi per risalire la corrente e riportare l'Italia a quel posto che ha diritto fra le Nazioni civili del mondo. Ogni eventuale loro voto contrario oltre ad essere un tradimento per l'elettorato cattolico che certamente si scontra non è, è innanzi tutto un alto tradimento contro lo Stato il che potrebbe segnare per l'Italia la fine della libertà e della democrazia.

F.D.U.

## DI CHI LA COLPA?

**Il Consiglio di Stato per un "disguido", nella trasmissione delle liste contestate, dopo 2 anni, non ha potuto decidere il ricorso avverso le elezioni amministrative del 7 giugno 1970**

Sono due anni che il Consiglio di Stato è investito dall'esame di un ricorso presentato da un cittadino di Cava dei Tirreni in merito alla validità delle elezioni amministrative svoltesi nel 7 giugno 1970 ed a tutt'oggi la decisione ancora non si è avuta.

Il ricorso riguarda la nullità assoluta prevista da una precisa norma di legge per la votazione svoltasi in ben nove sezioni elettorali nelle quali, al termine della votazione, i Presidenti dei seggi e scrutatori omissero di apporre la propria firma alle liste dei votanti.

Innanzi al Consiglio di Stato già all'udienza del 26 ottobre 1971 i Giudici disposero l'acquisizione agli atti degli originali delle liste contestate e, con apposita ordinanza disposero di richiedere alla Prefettura di Salerno le liste in parola.

Eseguito tale adempimento l'udienza era stata fissata per il decorso 27 giugno e tutto pareva dovesse andare piano ma i Giudici, in pubblica udienza, si accorsero che delle nove liste contestate erano state rimesse al Consiglio solo sei, mentre delle altre tre non vi era traccia.

Di conseguenza i Giudici sono stati costretti emettere nuova ordinanza con la quale è stato disposta la acquisizione agli atti anche delle altre tre liste e, quindi, ogni decisione è stata rinviata ad udienza da fissarsi certamente dopo il periodo feriale.

Ogni commento guasterebbe l'eloquenza del fatto per il quale non è nostro intendimento fare il processo a chiesuchia anche perché non sappiamo come in realtà stanno le cose. Ci limitiamo soltanto a registrare l'increscioso contrattempo per il quale l'op-

nione pubblica cavese è rimasta sconcertata perché giustamente ha il diritto di pretendere da funzionari all'uopo delegati per l'incumbenze richieste almeno una maggiore attenzione.

A scanso di fraintesi siamo in grado di precisare che la Pretura di Cava presso la quale le liste dei votanti vengono conservate consegnò in data 25.11.1971 al funzionario di Prefettura sig. Gironi Luigi appunto le liste che questi ebbe a richiedere e risultanti da delega Prefettizia.

Da "Il Tempo", n. 170 del 23 giugno 1972, riportiamo: Era dal 18 marzo scorso che il Consiglio comunale non veniva convocato, pur essendo molteplici e di primaria importanza i problemi cittadini che attendono di essere affrontati e risolti. Nei giorni scorsi, finalmente, la Giunta aveva deliberato di riunire il massimo consesso civico per mercoledì 21 giugno alle ore 17,30, ma, alla vigilia di quella data, per fatti che esamineremo di qui a poco, la medesima Giunta, con

procedimento insolito ed irrituale, ha deliberato di rinviare la riunione a data da destinarsi.

Quali i motivi di tale grave decisione? Ufficialmente non c'è stato alcun comunicato da parte delle autorità comunali, però, andando ad esaminare a fondo la situazione politica di Cava, ci si accorge che l'attuale Giunta comunale, di fatto, amministra la città con la partecipazione di soli pochi assessori, mentre la maggior parte degli amministratori locali diserta le sedute del-

La Giunta da oltre sei mesi, vale a dire dalla fatidica riunione prelettorale, nel corso della quale il gruppo DC adottava il compromesso di votare il bilancio di previsione per il '72, ma, subito dopo, di aprire ufficialmente la crisi, provvedendo ad azzerare ogni posizione in vista di una revisione globale della compagine amministrativa.

Tutto ciò non fu possibile perché intervennero le elezioni politiche anticipate, le quali, con il confronto della famosa circolare Forlani sulla opportunità di non rinnovare alcuna carica, riuscirono a congelare la crisi, rimandando ogni chiarimento ad epoca successiva al 7 maggio 1972.

Ma il periodo postelettorale è stato caratterizzato da un episodio di malcostume che - è bene precisarlo - non coinvolge tutta la DC, bensì solo quelle componenti che hanno provveduto ad effettuare delle assunzioni, si dice in numero di trenta, al Comune. E' stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso della sopportazione. Infatti le opposizioni, e non solo quelle di altri partiti, ma anche quelle interne alla stessa DC, hanno chiesto ed ottenuto che fosse convocato il Consiglio comunale, che oltre tutto, ed in misura maggiore, avrebbe dovuto procedere all'affidamento della redazione dei piani paritocratici, indispensabili per sbloccare l'edilizia cavese. Tutto sarebbe filato liscio se all'ultimo momen-

Raffaele Senatore (continua a pag. 6)

## Sulla crisi al comune di Cava un democristiano ha scritto...

**"A Cava per troppi contrasti rinviato il Consiglio Comunale. Dal 18 marzo scorso non si è più riunito, una situazione confusa con beghe interne nella DC blocca nell'immobilismo più assoluto la civica am. - La manovra del primo cittadino,**

procedimento insolito ed irrituale, ha deliberato di rinviare la riunione a data da destinarsi.

Quali i motivi di tale grave decisione? Ufficialmente non c'è stato alcun comunicato da parte delle autorità comunali, però, andando ad esaminare a fondo la situazione politica di Cava, ci si accorge che l'attuale Giunta comunale, di fatto, amministra la città con la partecipazione di soli pochi assessori, mentre la maggior parte degli amministratori locali diserta le sedute del-

La Giunta da oltre sei mesi, vale a dire dalla fatidica riunione prelettorale, nel corso della quale il gruppo DC adottava il compromesso di votare il bilancio di previsione per il '72, ma, subito dopo, di aprire ufficialmente la crisi, provvedendo ad azzerare ogni posizione in vista di una revisione globale della compagine amministrativa.

Tutto ciò non fu possibile perché intervennero le elezioni politiche anticipate, le quali, con il confronto della famosa circolare Forlani sulla opportunità di non rinnovare alcuna carica, riuscirono a congelare la crisi, rimandando ogni chiarimento ad epoca successiva al 7 maggio 1972.

Ma il periodo postelettorale è stato caratterizzato da un episodio di malcostume che - è bene precisarlo - non coinvolge tutta la DC, bensì solo quelle componenti che hanno provveduto ad effettuare delle assunzioni, si dice in numero di trenta, al Comune. E' stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso della sopportazione. Infatti le opposizioni, e non solo quelle di altri partiti, ma anche quelle interne alla stessa DC, hanno chiesto ed ottenuto che fosse convocato il Consiglio comunale, che oltre tutto, ed in misura maggiore, avrebbe dovuto procedere all'affidamento della redazione dei piani paritocratici, indispensabili per sbloccare l'edilizia cavese. Tutto sarebbe filato liscio se all'ultimo momen-

Raffaele Senatore (continua a pag. 6)

## LO HA DECISO LA CASSAZIONE IL DOTT. FEDERICO DE FILIPPIS TORNA IN CONSIGLIO PROVINCIALE

Si è discusso venerdì scorso alla IV Sezione della Corte Suprema di Cassazione il ricorso presentato dal nostro concittadino Dott. Comm. Federico De Filippis, Provveditore Regionale alla Edilizia Scolastica per la Campania avverso la sentenza della Corte di Appello di Salerno con la quale nel novembre dello scorso anno, in modifica di una sentenza del Tribunale di Salerno fu dichiarata la ineleggibilità di esso Dr. De Filippis alla carica di Consigliere Provinciale perché facente parte del Consorzio Trasporti Pubblici della Provincia di Salerno.

Il Dr. De Filippis era stato eletto Consigliere Provinciale alle elezioni del 7 giugno 1970 per la D.C. Avverso tale elezione nella quale Federico De Filippis ottenne circa 10mila voti, un democri-

stiano, all'evidente scopo di favorire un altro D.C., primo dei non eletti l'Avv. De Marco della corrente di Base, il sig. Michele Gentile presentò ricorso al competente Tribunale elettorale di

Salerno per farne dichiarare la ineleggibilità per il motivo innanzi esposto.

Il Tribunale di Salerno, Presidente Dott. Magi, rigettò il ricorso confermando (continua a pag. 6)

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Giudice Dott. Mino Cornetta della I Sezione Penale del Tribunale di Salerno, è stato eletto componente del nuovo Consiglio Superiore della Magistratura in rappresentanza dei Giudici di Tribunale.

Magistrato di alto valore e di indiscussa probità il Dott. Cornetta porterà nell'importante consesso il contributo della sua prepara-

zione, della sua serietà, del suo spiccato equilibrio che già nell'espletamento delle sue funzioni di Giudice gli hanno conquistate tante e meritate simpatie da parte dei colleghi e del Foro onde la sua elezione è stata appresa con senso di viva soddisfazione in tutti gli ambienti della Curia Salernitana.

Alle felicitazioni ed auguri di tutti aggiungiamo anche i nostri cordialissimi,

Raffaele Senatore (continua a pag. 6)



L'On. Gennaro Papa, sottoseg. all'Industria, eletto deputato nella circoscr. Salerno - Avellino - Benevento.



# GLI STUDENTI

rebbe un gran bene per tutti (e non è la mia opinione, ti prego!) che il Consiglio si sciogliesse finalmente, e molti di quei soloni andassero là donde son venuti...

Dopo queste cose piuttosto malinconiche, è mio dovere, caro direttore, informarti che proprio l'altro giorno ho avuto il piacere di incontrare il riconfermato ministro onorevole Sullò, che ho visivamente pregato di portare un saluto caro all'altro grosso della DC on. De Mita, il quale, dopo aver tenuto a Cava dei Treveri un eloquente discorso liberalcentista, ha rotolato ahimè, la coerenza! contro il centesimo ed è rimasto fuori dal Governo Andreotti per grazia di Dio! - amen!

Non sarebbe il caso, alle prossime elezioni, di demitizzarlo?

E con questo pensiero al leggio, caro direttore, ti saluto e sono, ancora non privo di sogni, di cui ti parlavo in principio, tuo affettuosissimo

Giorgio Lis

**Prese tenta di uccidere un incidento**

La P. S. e dai carabinieri. Il protagonista del temporeggiamento è stato il 38enne Genaro Trezza, operaio di Cava dei Treveri. Sembra che il Trezza fosse affetto da una forma di esaurimento nervoso e che da poco tempo fosse stato dimesso da una casa di cura.

La vittima è l'isfermiera Anna Pannullo di 32 anni, anche lei di Cava dei Treveri.

Teatro della turbinosa vicenda: Vietri sul Mare; 6,30 di domenica 25 giugno in via Scalo Ferroviario, a Vietri.

**La turbità**

el. Ist. Univ. Orientale - Napoli.

Italiano e latino: Apollonio Antonio, Ord. Cl. C. di Termini Salerno.

Filosofia e pedagogia: Alfresco Jacopo.

Sc. «Da Procula» - Salerno.

Matematica: Amoroso Giuseppe, Preside Sc. «Pirro» - Salerno.

Scienze naturali: Mattioli Franco, Rolando, I.T.I. «Voltra» - Napoli.

Rappre. Ist. Parrillo, sez. C.; Rossomando, sez. D.

L.T.C. CAVA DEI TREVERI VIII Commissione - Salerno.

Pres.: Benveneruto Luigi.

Ist. Mag. «Fonsacca» Napoli.

Commissionari: Longuitorio, IIT «Matti» - Eboli; Italiano; Cavallaro Giuseppe; ITC «Genovesi» Salerno; Ragioneria; De Felice; niello Maria; ITC «Deola» Napoli; Inglese; rianza Giuseppe, Ipsia; Mallo, diritto.

Rappre. Ist. Giordano dirolli Angela, sez. A; rano Andrea, sez. B.

**L'Hotel Victoria**

vi ricorda la sua antichissima

A Calatufimi - a Milano - al Volturno, sempre denti e con la buona nei cuore; animo! da vi!

Classe 1899 a Gorizia Trento - a Trieste l'Unità Italia è compiuta!

Giovani studenti, ardenti, che hanno se creduto negli alti della Patria!

**O G G I**

Studenti dall'età compiacente e la impazienza nemica dichiarata di pere,

**ORGANIZZAZIONE DELLO STATO**

**Preferenza del Pro**

renza « L'organizzazione dello Stato fascista ».

Dopo l'introduzione presentazione di Aldo Gagini, direttore del Servizi Culturali della ne Nazionale per la contro l'analfabetismo (L. A.), il prof. Nicola rotta ha letto brani e menti relativi al tema « conseguenza, il prof. si è soffermato sugli aspetti giuridici dell'organizzazione dello Stato fascista con particolare riguardo alla pseudoparlamentare, alla preminenza del potere esecutivo ed alla contraddizione della composizione dello stato legislativo, all'incremento del Gran Consiglio del fascismo nella costituzione della trasformazione del regime autoritario fascista in regime personale.

E' seguito il dilucidare con particolare riguardo all'ordinamento giuridico delle associazioni sindacali delle corporazioni, alla legislazione ristrettiva stampata alla milizia vigile per la sicurezza nazionale al Tribunale spe-

**TAN**

**che l'a**

Chi sa quante volte ho visto scritto, sulla Stampa, in generale e su questo o quel giornale, in particolare che si risolve il problema di acqua a Cava si sarebbe fatta solo una dose a piccola di buona volontà, una prova di estremo interesse alla risoluzione del grande problema. Abbiamo consigliato chi sa quante volte gli Amministratori, i Convegni, a tentare, come venti anni fa fece Nacca Inferiore, l'escavazione di pozzi ma, naturalmente le nostre parole non vennero per il concetto che verso la Stampa hanno gli amministratori che vogliono sempre imporre arbitri di tutte le funzioni.

Ci si era ostinati, passato, a voler risolvere il problema dell'acqua con lo sfruttamento degli anni famosi pozzi dei fratelli Rossi ubicati nei pressi della frazione Pregiato il cui sfruttamento il Comune doveva caricarsi una somma di decine di milioni.

Ora al Comune di Cava si son resi conto che non

Predere  
del-  
invi-  
rete  
os!  
Stu-  
di 16  
il gra-  
civili-  
anni -  
ari -  
For-  
pro-  
mità

A  
SCI

lo Stato,  
toriale,  
ziole,  
ziole,  
ziole.

testato  
una  
quon-  
no en-  
enzio-  
stazio-  
ne pre-  
chiamo

CHIATRICO DI N  
di infermieri c  
COMMISSIONE

non  
grazie  
glia-  
perché  
zione  
Ab-  
niziato  
e vita  
avve-  
una

volta almeno, una co-  
zione o una precisazi-  
nostro assunto; unica  
capazione di dirigenti  
fatti, non è stata que-  
includerei al menda-  
solo di ricevere paz-  
te chi è la svizzera? e  
cia fuori dalle antiche  
ospedale-rie le notizie  
vengono da noi pub-  
e, ripetiamo, non sa-  
da nessuno. Effetti ed

UO NO  
. trovata.

ente,  
na che  
duo-  
hauc-  
Com-  
non-  
condi-  
infida  
la sua  
indica  
alche  
d'effetti  
di cui  
che  
vere  
oble-  
scia-

cino ancora altri 2022  
a quando Cava abbia-  
mente un riformimen-  
co totale e della defici-  
resti solo un penoso  
to. E' noto - era nota  
anni a tutti - che il sot-  
to caseggiato di Casale  
qui, è doveroso non  
l'iniziativa e a com-  
qualsiasi sacrificio ri-  
re definitivamente il  
blema sacrificando mi-  
la costruzione di que-  
campo sportivo grazia-  
visto che alle decine e  
blemi occorrenti per i  
Rossi gli attuali 2022  
vati dal Comune sen-  
ti, se sono estesi le n-  
in nostro possesso, a  
una spesa di cinque  
milioni.

VALANTE  
GOVERNO

l'espletamento dei suoi  
più di Como politico, e  
no a lui, quindi, in  
della vecchia amicizia  
felicitazioni più vive e  
gi di buon lavoro me-  
teresse del Paese che ha  
to bisogno di governare

A leggere la cronaca  
qualche giornale su-  
se, vi eccita il vomito  
Franta miseria intel-  
lettuale, materialista  
riti gravi all'ospeda-  
ri rivoltantisimi, un  
detto giornalista di  
giornale, si affanna  
mandare al Questore,  
rigua le operazioni d'  
è: « vero che è sta-  
a dare l'ordine di re-  
le bandiere rosse dal-  
cio della Università?  
A quel pennaiuolo  
cupavano gli stracci  
non la vita operante  
giovani che oggi agi-  
le nostre Istituzioni?

Questo è il compor-  
to di certa stampa po-  
litica.  
Il partito di maggio  
al governo ha inces-  
antemente favorito i con-  
tenti della Scuola, i di-  
tori delle Università:  
civiso spezzato e tra-  
nella latrina "di delicat-  
nosti congiunti per la  
frantumati!

Da parecchio tempo  
all'animo di Prettem-  
a denunziare tutto l'a-  
to delle «brigate rosso-  
lano»: solamente ogni  
sta occupando il Ma-  
to!

Perché? Perché il di centro-sinistra ci mita sopra, mentre riero, sempre a Mili- l'ondante di tutti i strinisci, si tuffava barbarie di una id- per forte ambizione per tutte bieche e co- litte.

Oggi, un sottoporo- magovoli della cultura sparuta minoranza o- le tenta di scalzare le istituzioni dello Stato, il Nazionale, prosci- disordini nel campo lettuale!

Poveri di spirito, i facinosi, tentano o- lo sfratto alle belle- la vita: la SCUOLA NIVERSITA'.

Si vuole imporre ignoranza e la viole- miscredenza!

Tutto deve andare troso per poter raggi- l'ovile comunista!

Gli artefici veri d- sempio cercano di d- dersi, di non farsi rie- la Patria, ieri era menticata o mutilata; ti partiti politici: qu- una nostra vergognosa

Alfonso De

## NOCCERA INFERIORE chiede le dimissioni dal governo INTERNA

ti per tale sistema ch- la una qualsiasi co- zione con un sia pr- sto organo di Stampa mo deciso di disinte- più oltre della vita de- chiatricio di Nocera- ncarci magari con la Provinciale plaudenti- no all'allestimento di dini e teatrini che, se- necessari, non certam- gliorano le condiziona- ti e di salute dei co- covati, quando ci è- guto per posta un g- firmato da un suo collegli, diretto a tu- pendenti dello psich- Nocerrino.

Non pubblichiamo- glietto privi come si- elementi che possono fermarci il contemto- a quanto è dato sap- tutt'oggi non è stato- smentito ma non è fu- posto rilevare la ch- che il «gruppo di co- ha formulato contro la missione interna della chiatricio i cui comp- sono stati, senza me- mini, inviati a dime- Ora noi ci doman- che se è vero quanto scritto, se è vero qua- molti invece affermato componenti la Comm- interna trasecurano, gioni di cose, gli it- dei lavoratori costret- sinare i propri diritti- migliore situazione- nell'espletamento del- prio lavoro, noi per- che l'atteggiamento commissione interna- veri i fatti denunzia- vale a tradimento- mandato ricevuto e i- nenti specie quelli che- ottenuta una miglio- rizzazione con promoz- altro lascino effettiva- l'inaricario in modo- personale possa dar- alla elezione di nuov- (continua)

Al ciclo delle conferenze si è aperto con la conferenza «Un ventennio di storia italiana», promossa dal Centro di Servizi Culturali di S. Severino, il prof. Nicola Crisci, docente di Letteratura Sociale nell'Università degli Studi di Salerno, ha svolto la Conferenza «L'organizzazione dello Stato fascista».

Dopo l'introduzione e la presentazione di Aldo Bolognini, direttore del Centro Servizi Culturali della Unione Nazionale per la lotta contro l'analfabetismo (U.N.L.A.), il prof. Nicola Per-

per la sicurezza dello Stato alla legislazione elettorale all'ordinamento giudiziario ed alla legislazione razziale nonché alla legislazione scolastica.

Vivo interesse ha destato l'argomento trattato al quale la dottrina giuridica non

## Perdere la moglie

Un operaio, dimesso da poco tempo da una casa di cura per malattie nervose, ha tentato di uccidere la moglie e di suicidarsi, facendo cozzare la sua 850 contro un albero a Vietri sul Mare in via Scalo Ferroviario. Lo spettacolo tentativo di omicidio-suicidio non è riuscito. Non rinunciando al proposito, l'uomo ha cercato, quindi, di sopprimere ugualmente la moglie, tentandola di calci in testa e lasciandola al suolo trasciata. Si è dato, quindi, alla fuga e viene attivamente ricercato dagli agenti di P. S. e dai carabinieri.

Il protagonista del tempestoso, grave episodio è il 32enne Genaro Trezza, un operaio di Cava dei Tirreni. Sembra che Trezza fosse affetto da una forte forma di esaurimento nervoso e che da poco tempo fosse stato dimesso da una casa di cura.

La vittima è l'infermiera Anna Pannullo di 32 anni, anche lei di Cava dei Tirreni.

Teatro della turbinosa vicenda: Vietri sul Mare: alle 6,30 di domenica 25 giugno, in via Scalo Ferroviario, ve-

niva rinvenuta esanime Anna Pannullo. Presentando una ferita all'occhio sinistro, escoriazioni varie, ferita al cuoio capillato e sospetta lesione ossea della fronte, i sanitari dell'ospedale civile di Cava dei Tirreni, dove la donna è stata rievocata, la giudicano guaribile entro 20 o 30 salvo complicazioni.

Il dott. Lauro, della dra mobile di Salerno - il dott. Realtono, del commissariato di P. S. di Cava dei Tirreni accettavano a conciare in quello stato 32enne Anna Pannullo.

# ni di Maturità

Chi sa quante volte abbiamo scritto, sulla Stampa in generale e su questo periodo in particolare che per risolvere il problema della acqua a Cava ci sarebbe bastata solo una dose anche piccola di buona volontà ed una prova di estremo interesse alla risoluzione del grande problema. Abbiamo consigliato chi sa quanti volte gli Amministratori Comunali a tentare, così come venti anni fa fecero a Nocera Inferiore, l'escavazione di pozzi ma, naturalmente le nostre parole caddero nel vuoto per il preconcetto che verso la Stamperia hanno gli amministratori che vogliono sempre appesantire arbitri di tutte le si-

dare acqua e finalmente, abbandonando la teoria che era tutta dell'ex Sindaco Prof. Eugenio Albro, hanno deciso di scavare alcuni pozzi: uno nella Villa Comunale ed uno nella nuova Via Marconi.

A 120 metri di profondità è venuta fuori una falda sotterranea di acqua che in quanto che si dica è stata immessa nella condotta idrica comunale e già da qualche giorno si incomincia ad assaporare i benefici effetti.

Noi siamo certi che gli amministratori Comunali che pure abbiamo finalmente spostato la causa di risolvere definitivamente il problema dell'acqua vadano avanti nella loro attività e sca-

vino ancora altri pozzi fino a quando Cava abbia finalmente un rifornimento idrico totale e della deficiente resti solo un penoso ricordo. E' noto - era noto da anni a tutti - che il sottosuolo cavaese è pieno di acqua e quindi, è doveroso non mollare l'iniziativa e a costo di qualsiasi sacrificio risolvere definitivamente il problema sacrificando magari la costruzione di qualche campo sportivo frazionale. Esisteva che alle decine di milioni occorrenti per i pozzi.

Rossi gli attuali pozzi scavati dal Comune son costati, se sono esatte le notizie in nostro possesso, appena una spesa di cinque o sei milioni.

Con vivo compiacimento registriamo la nomina a Sottosegretario ai Trasporti dell'on. Mario Valiante al quale da anni ci legano vincoli di reciproca stima. L'on. Valiante nomina premia il valore professionale e la dirittura d'animo che ha sempre dimostrato nel suo operato. L'esplicitamento dei suoi compiti di Uomo politico. Vale a dire, di uomo che non ha a lui, quindi, in nome della vecchia amicizia, delle felicitazioni più vive ed effusive di buon lavoro nell'esercizio delle sue funzioni di rappresentante del Paese che ha il bisogno di governanti di

**l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino**  
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti  
nuziali e banchetti  
**CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064**



NOTERELLA CAVESE

Seconda puntata

# Don Giulio Genoino e la rivolta di Masaniello

Don Pedro Téllez Giron, Duca d'Osuna, che, con don Giulio Genoino, è il protagonista di questa puntata, mi riporta, con un lungo viaggio nel tempo, nell'aula del secondo piano della Università di Napoli, dove, nei giorni pari, il Professore Michelangelo Schipa, puntualmente, allo sparo del cannone da Sant'Elmo dava inizio alle lezioni di Storia Moderna. Le quali nell'anno scolastico 1911-12 ebbero per argomento: la fellonia del ducato di Osuna.

Sono passati 60 anni, eppure è nella memoria l'immagine austera e segaligna del più eminente rappresentante della Scuola Storica Napoletana: ne ricordo la impeccabile, ma sobria, eleganza, il doppio petto con l'immutabile perla alla cravatta, e nitida mi risuona all'orecchio la sua voce, monotona e con tono predicatore, che scandiva le parole, come se il maestro volesse imprimere nelle nostre menti il frutto delle sue laboriose ricerche e gli archivi di Napoli e di Madrid.

Ahime! molte nozioni, che da studente diligente e sgobbone, quale ero io, allora avrei potuto ripetere con la precisione e la sicurezza dell'Arc. Maria, giacerebbero inerti nelle pieghe della memoria, se non le avesse svegliate il libro di Schipa su Masaniello, dove sono rifuse le lezioni dedicate al Viceré contestatore.

In questo libro, che può considerarsi fondamentale per la storia della rivolta napoletana, sono raccontate le varie fasi della lotta dei grandi coltelli, che ebbe come antagonisti, da una parte, il Viceré e il suo ascoltato consigliere, don Giulio Genoino, e dall'altra la Nobiltà napoletana. Non quella vecchia, ricca di generose tradizioni guerriere e di fermenti politici, ma la nuova, che, con compari onori, si era installata nei seggi di Porto di Montagna e di Porta Nuova. E come tutti i *parvenus* faceva ostentazione delle ricchezze, accumulate ai danni del popolo, spremuto e quasi affamato.

Li capeggiavano il Duca di Vietri e don Paolo Principe di San Severo, duramente offesi dal Viceré nel prestigio militare, l'unico ideale che nel '600 sorreggeva la fra le più potenti, ed anche fazione d'Italia.

Infatti i due principi erano stati designati, dal conte di Lamos al comando di un corpo di cavalleria in difesa del Viceré, Duca d'Osuna, ne trasferì l'incarico a Mariano Caracciolo Principe di Avelino. Inc. Inc.

Per denunciare questo torto ed altri soprusi, dai quali, secondo la prassi del Viceré, non ne fu esente il venticesimo, fu inviato a Madrid Padre Lorenzo da Brindisi, seguito da Lelio Brancaccio e da Francesco Spinelli.

L'Osuna da buon schermatore parò il colpo, inviando a sua discipola, il Barone Spina, e l'effetto del popolo con una ben fornita

borsa di ducati: due milioni come donativo ordinario e 400.000 come offerta straordinaria. E raccomandò che si desse ascolto all'Elettore del popolo che era venuto a supplicare il Re affinché alla Piazza del popolo fosse concesso il diritto di inviare ambasciatori e di avere tanti voti quanti ne avevano i nobili, e se non fosse possibile ciò che si desse al popolo il diritto di amministrarsi da sé.

La richiesta, di schietta

di VALERIO CANONICO

ispirazione genoiniana, che avrebbe rivoluzionato la impalcatura amministrativa di Napoli, come era naturale, fu rigettata dal Governo di Madrid.

Intanto il Viceré, due giorni dopo la partenza dell'Elettore del popolo, chiamò il Genoino a reggere la piazza popolare. Tale nomina, però, non fu ratificata dal Collaterale, sia perché illegale, sia perché si sospettò essere stato il Genoino corrotto dall'oro di Matteo Vitale aspirante alla nomina di Governatore dell'Annunziata. Ma quando due mesi dopo morì il vecchio Otta-

vio Spina, che era stato scelto come proiettile, la nomina cadde sul Genoino, e poiché era stata fatta secondo le norme protocollari, fu sanzionata senza difficoltà e l'investitura ebbe luogo il 9 agosto 1619 nella Chiesa di Sant'Agostino. Tranne la rancia di dissenso e di proteste, che si levarono dai nemici del Genoino che erano anche nemici del Viceré e dai nemici del viceré che viceversa erano nemici di Genoino. Il quale rispose con

ciò alla lotta i bassifondi di Napoli che quando egli era alle prime armi di avvocato e di uomo politico aveva tacciato col nome di feccia.

Fu così la lotta radicalizzata per dimensioni e per costume. Tuttavia essa precipitò a sfavore del Viceré, e non per diminuito fervore, ma per l'intervento, da parte degli avversari, di un'arma che l'Osuna definiva invincibile, voglio dire la calunnia. Fu diffusa, infatti, la voce che il Viceré tramava per divenire Re di Napoli, in combutta con il Genoino, forte del prestigio che godeva fra una moltitudine popolare e spericolata.

Lo Schipa esclude qualsiasi velleità regale nell'Osuna, ma ammette che un insieme di circostanze diede corpo al sospetto.

Memorando è questo episodio che finì sulla bocca di tutta la Città.

L'8 gennaio 1620 l'Osuna diede un sontuoso banchetto in onore del figlio che aveva sposato donna Isabella Al banchetto furono invitati i nobili fedeli, che molti e gli annoverava nei sedili di Nido e di Capuana. Al levar delle mense i convitati passarono nella sala del te-

soro. Qui il Viceré, fingendo di ammirare la corona di Re Alfonso, se la pose in testa, poi, preso lo scettro, si affacciò al balcone e domandò ai presenti se la corona e lo scettro gli addicevano. Ma il Principe di Bisignano fece osservare che la corona e lo scettro si addicevano solo al Re.

La infamante accusa di felonìa ebbe echi a Madrid, dove fu istituito un processo. Per scamparsi l'Osuna chiese un concedo che gli fu concesso, con la sostituzione temporanea del Cardinale don Gaspare Borgia, Ambasciatore presso la Corte Pontificia, ma col segreto scopo di defenestrare l'Osuna. Accortosi questi della macchinazione a suo danno, per consiglio del Genoino, cercò di ritardare l'ingresso in Città. Ma uno stratagemma dei suoi avversari, con tutti gli onori, lo fece partire.

Verso la fine del secolo XVI l'Arc. Mons. Giulio Rossini per evitare che le suore abitassero in conventi fuori dell'abitato, le riunì tutte in due cenobi che erano entro le mura di Amalfi. E precisamente, riunì nel monastero della SS. Trinità le suore benedettine nobili dei conventi di S. Maria delle Donne e S. Lorenzo, e nel monastero di S. Nicola a Campo le suore benedettine non nobili del convento di S. Elena. Divise poi fra i monasteri della SS. Trinità e di San Nicola le religiose di S. Basilio, secondo che fossero nobili o no. Il monastero della SS. Trinità fu detto il «grande» e quello di S. Nicola il «piccolo».

Sino al XVI secolo Amalfi comprendeva Atrani. In

Questa data segna la fine dei contrasti che travagliarono Napoli per 3 anni, e segna anche l'inizio delle tribolazioni per il battagliero e generoso Cavaiuolo. Il quale, ricercato come un volgare delinquente, e gratificato dei titoli più infamanti, quale quello di novello Catilina, cercò scampare in Castellauro. Di qui, fornito di un lasciapassare si imbarcò per Marsiglia, insieme col Capitano Francesco d'Arpaia e col nipote Antonio.

Giunto in Spagna godette della protezione dell'Osuna. Ma quando questi, con la morte di Filippo III cadde in disgrazia e fu imprigionato, la stessa sorte toccò al Genoino mandato in

Leggete  
"IL PUNGOLO,"  
catene a Napoli e rinchiuso in Castelnuovo insieme con l'Arpaia e il nipote.

Da Castelnuovo fu trasferito nelle prigioni di Baia, di Capua e di Gaeta dove il 2 ottobre 1622 gli fu notificata la sentenza, che condannava l'Arpaia a 10 anni di galera e lui al carcere perpetuo. Come dimora definitiva gli fu assegnata la fortezza del Pignone sulla costa marocchina, nelle vicinanze di Orano.

Qui lo lasciamo a meditare la vendetta. La quale implacabile e intrisa di sangue, e giustiziere sarà il conterraneo Tommaso Aniello di Amalfi.

quest'ultimo paese esistevano vari monasteri fra cui:

1) il monastero di S. Maria de Fontanella (X secolo) il quale passò in quello dei SS. Martiri Quirico e Giuditta e prese il nome di S. Maria delle Donne;

2) il monastero di S. Tommaso Apostolo (XI sec.);

3) il monastero di S. Arcangelo (XI sec.).

L'Arc. Mons. Carlo Montilio unì al monastero di S. Maria delle Donne quelli di S. Tommaso e S. Arcangelo mentre il successore, l'Arc. Mons. Giulio Rossini, unì alla SS. Trinità (vedi paragrafo precedente) il monastero di S. Maria delle Donne.

Amalfi ebbe tre conventi francescani di cui due fondati da San Francesco. Ciò nonostante non ha la chiesa di S. Francesco perché quella dei Cappuccini fu in-

## CURIOSITA' AMALFITANE

In epoca molto remota Amalfi contava 80.000 abitanti mentre Napoli ne contava solo 50.000

Il più vasto monastero di Amalfi fu dapprima quello antichissimo di San Lorenzo e poi l'altro, meno antico, della SS. Trinità ove oggi hanno sede il Municipio, l'Azienda di Soggiorno e Turismo, la Pretura, il Museo civico, le Poste ed altri uffici.

Ad Amalfi vi erano monasteri di nobili suore benedettine come quelli di San Lorenzo e Santa Maria delle Donne; ve n'erano di suore benedettine non nobili, come quelli di S. Elena e S. Nicola; e di suore benedettine miste (nobili e non nobili), come quello di San Basilio.

Verso la fine del secolo XVI l'Arc. Mons. Giulio Rossini per evitare che le suore abitassero in conventi fuori dell'abitato, le riunì tutte in due cenobi che erano entro le mura di Amalfi. E precisamente, riunì nel monastero della SS. Trinità le suore benedettine nobili dei conventi di S. Maria delle Donne e S. Lorenzo, e nel monastero di S. Nicola a Campo le suore benedettine non nobili del convento di S. Elena. Divise poi fra i monasteri della SS. Trinità e di San Nicola le religiose di S. Basilio, secondo che fossero nobili o no. Il monastero della SS. Trinità fu detto il «grande» e quello di S. Nicola il «piccolo».

Sino al XVI secolo Amalfi comprendeva Atrani. In

Questa data segna la fine dei contrasti che travagliarono Napoli per 3 anni, e segna anche l'inizio delle tribolazioni per il battagliero e generoso Cavaiuolo. Il quale, ricercato come un volgare delinquente, e gratificato dei titoli più infamanti, quale quello di novello Catilina, cercò scampare in Castellauro. Di qui, fornito di un lasciapassare si imbarcò per Marsiglia, insieme col Capitano Francesco d'Arpaia e col nipote Antonio.

Giunto in Spagna godette della protezione dell'Osuna. Ma quando questi, con la morte di Filippo III cadde in disgrazia e fu imprigionato, la stessa sorte toccò al Genoino mandato in

Leggete  
"IL PUNGOLO,"  
catene a Napoli e rinchiuso in Castelnuovo insieme con l'Arpaia e il nipote.

Da Castelnuovo fu trasferito nelle prigioni di Baia, di Capua e di Gaeta dove il 2 ottobre 1622 gli fu notificata la sentenza, che condannava l'Arpaia a 10 anni di galera e lui al carcere perpetuo. Come dimora definitiva gli fu assegnata la fortezza del Pignone sulla costa marocchina, nelle vicinanze di Orano.

Qui lo lasciamo a meditare la vendetta. La quale implacabile e intrisa di sangue, e giustiziere sarà il conterraneo Tommaso Aniello di Amalfi.

quest'ultimo paese esistevano vari monasteri fra cui:

1) il monastero di S. Maria de Fontanella (X secolo) il quale passò in quello dei SS. Martiri Quirico e Giuditta e prese il nome di S. Maria delle Donne;

2) il monastero di S. Tommaso Apostolo (XI sec.);

3) il monastero di S. Arcangelo (XI sec.).

L'Arc. Mons. Carlo Montilio unì al monastero di S. Maria delle Donne quelli di S. Tommaso e S. Arcangelo mentre il successore, l'Arc. Mons. Giulio Rossini, unì alla SS. Trinità (vedi paragrafo precedente) il monastero di S. Maria delle Donne.

Amalfi ebbe tre conventi francescani di cui due fondati da San Francesco. Ciò nonostante non ha la chiesa di S. Francesco perché quella dei Cappuccini fu in-

titolata a S. Pietro e quella dei Padri Conventuali si chiama S. Antonio.

Sebbene i Padri Minori (i cosiddetti figli di San Francesco) appartengono all'Ordine dei mendicanti e i Padri conventuali appartengono all'Ordine dei possidenti (i cosiddetti figli di Don Francesco) ad Amalfi i Cappuccini non erano meno benestanti dei Conventuali.

Si è calcolato che anticamente Amalfi aveva più di ottantamila abitanti mentre Napoli ne aveva cinquantamila. Nel 1400, però, la popolazione di Amalfi si ridusse a duemila persone.

Fra i privilegi goduti degli Amalfitani a Napoli verso il 1200 c'era quello per cui «chiunque di Amalfi avesse abitato a Napoli per soli tre giorni si aveva per cittadino napoletano, continuando l'abitazione».

Amalfi sceglieva i Duci fra i suoi cittadini o fra i Napoletani.

Nella storia di Amalfi spiccano due avvenimenti figure femminili: Giovanna D'Aragona, la bellissima dipinta da Raffaello, e Lucrezia D'Alagno, amata da Alfonso I d'Aragona. La prima è nota come «duchessa di Amalfi» e la seconda come «contessa di Amalfi».

La lapide commemorativa

dello storico Matteo Camera fu dettata da Enrico Pesina.

Amalfi ha dato i natali a quarantanove fra Vescovi ed Arcivescovi.

I Capuani, patrizi amalfitani, furono tre: l'Arc. Matteo che morì a Roma nel 1215 schiacciato dalla folla che si accalcava in Laterano; l'Arc. Giovanni e il Cardinale Pietro che erano fratelli e nipoti di Matteo.

Giovanni dei Medici, figlio di Lorenzo, fu Arcivescovo di Amalfi nel 1511 e alla morte del Pontefice Giulio II fu fatto papa con il nome di Leone X.

Amalfi fu danneggiata da diversi maremoti e nubifragi negli anni 1013, 1270, 1343, 1924 e 1954. La tempesta più spaventosa fu quella del 25 novembre 1343 che venne descritta dal Petrarca, allora residente a Napoli, in una lettera inviata il giorno dopo al Cardinale Giovanni Colonna. Egli scriveva fra l'altro che il mare aveva inghiottito ogni nave ad eccezione di una, carica di quattrocento criminali.

Enrico Caterina

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi



Un angolo della Costiera Amalfitana

## Gran ballo della Croce Rossa al Tennis Club Cava

Sabato prossimo, alle ore 21,30, nei magnifici giardini della gentile consorte del Prefetto della Provincia N. D. Elisa Lattari. L'amministrazione della Croce Rossa di Amalfi, che si avvale della brillante opera organizzativa del Presidente Dott. Eduardo Volino nulla trascurerà perché la benefica serata ottenga il successo che è nei voti degli organizzatori.

C. R. I. la cui Presidente è la gentile consorte del Prefetto della Provincia N. D. Elisa Lattari. L'amministrazione della Croce Rossa di Amalfi, che si avvale della brillante opera organizzativa del Presidente Dott. Eduardo Volino nulla trascurerà perché la benefica serata ottenga il successo che è nei voti degli organizzatori.

Appassionato di numismatica

COMPRA

a massimo prezzo  
**MONETE ITALIANE**  
fuori corso

di qualsiasi epoca

Rivolgerli presso: Basilica dell'Olio - Cava del Tirreno  
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

**Mobilificio**  
**TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMPONIBILI  
E MOBILI SALVARANI



# L'essenza del progresso sociale e civile del Paese

A volte è sempre più spesso riteniamo che snatura non facit salus? ovvero la concatenazione tra fatti, uomini e cose sia così intimamente legata, come causa ed effetto, da non lasciare adito a sorprese nell'ambito della vita di relazione. I fatti giudicati, così apparentemente, nella loro ragione di esistere, o esaminati nell'intimo della loro essenza, potrebbero farci risalire di molto indietro, nella ricerca appassionata, del loro insorgere o del loro persistere nel tempo. Siamo convinti che la situazione attuale, sociale, politica ed economica del Paese, abbia radici, così profonde e radicate, origini lontane e non affatto arcane, che riporteremo di risalire la china, per porre la questione del risanamento sociale, politico ed economico del Paese, in ragione di termini personali, di fattori umani e di preparazione culturale dei responsabili della vita pubblica. Abbiamo tuttora in animo il brano di T. H. H. cui ci siamo ispirati, quale uomini d'azione, e cercheremo di riportarlo nella sua integrale dizione, per avere degli spunti, dei motivi, non trascurabili ed anche per illustrare ai cortesi pazienti lettori, in breve, come nelle cose più grandi, negli avvenimenti determinanti della vita politica e sociale italiana, possano ritrovarsi responsabilità lontane, dei singoli individui, cui spetta l'onore e l'onere di dare l'esempio e segnare la linea di condotta da tenere: «La grande scienza consiste nel coltivare lo spirito, nel riformare il popolo, nel rendere perseveranti nella virtù. Colui che possiede questa costanza vi trova un punto d'appoggio, la serenità e l'intima soddisfazione; può dedicarsi allo studio e conseguire il suo fine. Colui che ha coscienza di ciò che viene in primo luogo e di quello che deve seguire, s'avvicina alla scienza. Gli antichi che volevano sviluppare lo spirito dello Impero si dedicavano anzitutto a governare saggiamente i loro Stati. Per giungere al buon governo dello Stato, cominciavano a regolare la loro famiglia; per giungere a stabilire l'ordine della famiglia, cominciavano ad applicarsi al perfezionamento di se stessi; per perfezionarsi, ponevano tut-

te le cure a rendere retto il loro cuore: per conseguire questa rettitudine del cuore, purificavano le loro intenzioni: per purificare le loro intenzioni completavano il loro sapere; per completare il loro sapere, approfondivano la conoscenza degli esseri. Questo studio conferiva loro la scienza perfetta; con questa scienza, l'intenzione si purifica; l'intenzione purificata dà la rettitudine al cuore; il cuore retto rende perfetto la persona; la perfezione di se stesso determina l'ordine della famiglia; la famiglia ben regolata rende prospero lo Stato; gli Stati ben governati danno la pace all'Impero.

Tutti, dunque, dall'Imperatore, fino al più umile uomo del popolo, abbiamo come base il miglioramento di se stessi. Se l'essenziale è regolato è impossibile che l'accessorio non lo sia altrettanto. E non si è mai verificato che un uomo, che abbia trascurato l'essenziale,

abbia dedicato le sue cure all'accessorio. Quanta saggezza, in tale pagina, quanti avventurieri della Politica, troverebbero in essa, sostegno e modo di emendarsi, perché così facendo, contribuirebbero concretamente al bene della collettività. Oggi purtroppo si constata con sempre maggiore amarezza che i libri seri, formativi ed educativi, sono lasciati marcire tra la polvere delle vecchie biblioteche, mentre è sempre più in voga, decantare i meriti del ciarpiame letterario, che vive male, il tempo di una mezza stagione. Meditare e porre in attuati insegnamenti, vuol dire essere responsabili di se stessi, ed agire con rettitudine, ed in modo insospettabile, ispirarsi, è segno di amore profondo, verso noi stessi ed il prossimo, divulgarli, è opera di pochi consapevoli, che si adoperano per il miglioramento ed il progresso della specie umana.

Giuseppe Albanese

## MOSCONI

### A Villa Silvia

Sabato scorso l'Inglese, al termine dell'anno di lavoro, ha avuto luogo, nell'Istituto Medico-Pedagogico «Villa Silvia» di Roccapignone, la festa della Scuola e delle Famiglie. Con l'occasione è stata benedetta la nuova sede delle attrezzature sportive, cui ha fatto seguito il saggio degli alunni e la consegna agli stessi dei premi di rendimento. Erano presenti Autorità che hanno manifestato il loro compiacimento all'Amministrazione Barone Gerardo Di Giura, al Direttore Sanitario Prof. Arturo De Falso e alla Direttrice Pedagogica Dott. Maria Teresa Rovigatti.

### Neo Sacerdote

Nella Basilica Pontificia di S. Maria dell'Olimo il giovane concittadino Silvio Albano dell'Ordine dei Filippini è stato consacrato Sacerdote per le mani di S. E. il Vescovo di Cava Monsignor Alfredo Vozi.

Il giorno successivo il neo Sacerdote, assistito dai suoi confratelli della Congregazione dei Filippini, ha celebrato la sua Prima Messa solenne nella stessa Basilica

sfiorante di luci ed alla presenza di Autorità, amici e una folla di Popolo.

Al neo Sacerdote rinnoviamo le nostre felicitazioni e gli auguri per un apostolato fecondo di bene.

### 25° di Sacerdozio

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Gabriele ai Pianseri il Parroco Don Francesco Della Corte ha celebrato solennemente il 25° anniversario di Sacerdozio.

Alla solenne cerimonia erano presenti con il Vescovo Mons. Vozi, Autorità e una folla di fedeli.

A Don Francesco Della Corte giungano anche le nostre felicitazioni ed i nostri auguri cordiali.

### Prossime nozze

Il prossimo 22 luglio, nella Chiesa di Santa Maria della Rotonda, in Napoli, il giovane Vittorio Virno - figlio unico del nostro amico Dott. Oreste e della signora Maria Caiola sposerà la signorina Tonja Gagliano del sig. Giuseppe e della signora Giovanni Rosini.

Alla coppia felice e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e rallegramenti.

# MOSCONI

## AL CARABINIERE DITALIA

## NOZZE MARMO - DI MAURO

Gli splende il sole sulla fronte austera nell'orrida bosaglia ove s'annida l'assassino. Scherza con lui la morte a pochi passi. Vigile lo sguardo lo fiede nel vortice del mondo che ruina. La vita sua s'infiora di tacite rinunce a caldi e a geli. Solo gloriosamente solo sugli spalti solleva in alto la sua fiamma d'oro

Andrea Carraro Med. d'oro al IV Premio Nazionale di Poesia - «Targa d'oro Margellina 1970» Napoli.

### LA CODA DI PAGLIA

Avete mai visto una mosca con la coda di paglia? Leggete il «Corriere della Sera» di qualche mese fa e avvertirete il romore del ditto con la coda di paglia!

Sui morti, in genere, in particolare modo sui Militari Caduti a tradimento per la difesa delle Istituzioni della nostra Repubblica, «umorismo» non se ne deve fare, è malefico farlo! Noi, a tanta «finanza» (avevamo scritto «basezza» ma per fare dell'umorismo) abbiamo cambiato il vocabolo non ci arriveremo mai!

Dopo quella ben assestata denuncia dei Carabinieri di Milano, al «Corriere della Sera» la coda di paglia è di drammatica!

### Lutto

In ancora giovane età, dopo lunga e tormentosa malattia, si è spenta, con i conforti religiosi, la signora Rosa Di Donato, figliuola diletta dell'amico sig. Paolo Di Donato.

Ai congiunti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

### UN LUTTO di Don Carlo Liberti

Il gran cuore del carissimo Avv. Gr. Uff. Carlo Liberti, Presidente Onorario del Consiglio Forense di Salerno, è stato duramente provato in questi giorni per la scomparsa dell'ottima compagna della sua lunga vita, la N. D. Luisa Liberti nata Tisci, donna di elette virtù domestiche che tutta la sua lunga esistenza spese nel culto della famiglia. Al carissimo Don Carlo, alla sua figliuola Elisabetta giungano le nostre vive espressioni di affettuoso condoglio.

a SALERNO per il fabbaggio dei Vostri stampati Rivolgervi alla Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi

### pasta

## Pezzullo

oro di napoli

Tra la più viva e cordiale affettuosità, nel tono austero delle numerose autorità intervenute, reso festoso dal hrio dei giovani amici, hanno realizzato il loro sogno di amore il Dott. Carlo Marmo, giovanissimo e valoroso ortopedico, del Comm. Orazio di Rosa Santoro, con la Dott. Luciana di Mauro, diletta terzogenita dell'Editore Cavaliere del Lavoro Armando (Renato) e di Giselda Bartolucci.

Il rito religioso si è svolto nella Basilica Cattedrale della SS. Trinità della Cava, ed è stato celebrato dal Rev. P. Abate don Michele Marra, il quale, dopo aver letto lo speciale telegramma del Santo Padre, ha rivolto agli sposi vibranti parole di incitamento e di augurio, dettategli dalla sua particolare affettuosità verso le famiglie di essi.

Testimoni per lo sposo sono stati il Dott. Mario Salvezza Consigliere Corte di Appello di Roma, ed il Prof. Univ. Vincenzo Mezzogiorno, e per la sposa lo sig. Dr. Antonio Bartolucci ed il cognato Ing. Raffaele Virno.

Al termine della Messa, gli sposi hanno riconosciuto la loro unione davanti all'altare della Vergine e, quindi, seguiti da tutti gli intervenuti si sono recati presso l'Hotel Baia di Vietri, dove è stato offerto in loro onore un pranzo.

Elegantissime le signore, gaie e graziose le signorine, che hanno fatto simpatica cornice alla coppia felice.

Tra i numerosissimi intervenuti: Ministro On. Prof. Fiorentino Sullo e consorte Vittoria, On. Prof. Antonio Gava e consorte Giuliana, il Prefetto di Napoli Ecc. Luigi Fabiani e consorte Olga, il Prefetto di Salerno Ecc. Lattari e consorte Elisa, il Sindaco di Cava Avv. Giannatà e consorte Antonietta, l'Ass. Reg. Prof. Eugenio Abbio e consorte Consiglia, l'Ass. Reg. Prof. Roberto Virtuoso, il Presidente dell'E.P.T. Avv. Mario Parrilli, il Presidente della Cassa di Risparmio Salernitana Prof. Daniele Caiazza e signora Prof. Annamaria con le figlie Marilena e Maurina, l'Editore Cav. di Gr. Croce Riccardo Ricciardi, il Gen. Saverio Pintozzi con la consorte Paola, l'Avv. Prof. Camillo De Felice e signora Anna, Avv. Comm. Girolamo e Amalia Bottiglieri, Avv. Gr. Uff. Mario e Marta Amabile, Cav. del Lavoro Venerando e Camilla Leonardo, Notaio Avv. Antonio e Lina D'Ursi, Ing. Amerigo e Marina Vitagliano, Prof. Dr. Giorgio e Adalgisa Lisi, Avv. Filippo D'Ursi, Dott. Gr. Uff. Luigi e Italia Benincasa, Dottor Adolfo e Alba Accarino, Dott. Giuseppe e Maria De Vito, Ing. Raffaele e Leny Virno, Avv. Vincenzo Mascolo e sorelle signorine

Maria, Regina e Linella, Dott. Franco e Laura De Sio, Dott. Elia e Annamaria Clarizia con le figlie Donatella e Maria Lucia, Avv. Luigi ed Antonietta Della Monica, Ing. Arch. Alfredo e Rosetta Gravagnuolo, Comm. Attilio e Fedora Pignuolo, Renato e Gisella Gaudino, Avv. Mario e Pina Di Luca, Dott. Matteo ed Adriana Avigliano, Avv. Andrea e Rosanna De Donato, Prof. Dott. Pasquale e Rosanna Grimaldi, Dott. Giuseppe e Maria Amato, Dott. Giovanni ed E. lia Conti, Dott. Alfredo e Dott. Rita Di Mauro, Dott. Oreste e Maria Virno, Dott.



Galdi con la figlia Antonella, Dott. Nicola e Prof. Lucia Guida, Dott. Nicola e Maria Senatore, Col. Nicola e Maria Di Mauro, Dott. Lucio e Rosanna Pieozzi, Prof. Dr. Vincenzo e Rita Trapanese, Cav. Alfonso e Margherita Avigliano, Dott. Antonio e Matilde Jemma, Dott. Emilio e Bianca Barone, Avv. Fernando e Antonietta Di Marino, Dott. Florio ed Etta Marmo, Matteo e Rita De Vita, Avv. Domenico e Iole Gasparri, Avv. Raffaele e Maria Conforti, Dott. Armando e Maria Bisogno, Rag. Alberto e Tina Santoro, Rag. Antonio e Rag. Emma Sgobba, Antonio e Trieste De Lia con le figlie Rita e Paola, Dott. Mario ed Eva Jannicelli, Avv. Bonaventura e Licia Avallone, Prof. Renato Crescitelli con la figlia Maria Alessandra, Prof. Pres. Giuseppe e Anna Murolo, Dott. Prof. Arturo e Sava Infranz, Dott. Antonio ed Anna Polizio, Not. Giovanni e Carmen Della Monica, Dott. Paolo e Simona Siano, Dott. Antonio e Rita Pisapia, Dr. Francesco e Nella Ferraioli, Giorn. Vittorio e Lidia Glesjes, Avv. Palmiro e Anna Giordani, Pietro ed Annunziata Spinelli, Dott. Giorgio e Maria Teresa Galassi,

Umberto (Prov. Gen. Acci) ed Elena Rao, Comm. Giuseppe e Bice Botti, Dott. Carmine ed Armida Salomone, con la figlia Anna Chiara, Prof. Elena Marsilio, signore Sara Di Mauro, ved. Accorino, Dedi Canger, Annamaria Cuomo con la figlia Olimpia, le signorine Ada Di Mauro, Matilde Conforti, Annamaria Virno, Flora Di Marino, Paola Di Blasio, Nora Di Mauro, Lidia Belli, Concettina Della Monica, Anna Sorgente degli Uberti, il Comm. Giuseppe De Vecchio, il Comm. Francesco De Cesare, il Cav. Attilio Lambiasi, il Rag. Michele Damiano, Angelo Siani, il Dott. Francesco Del Vecchio, Valentino Naddoe, Dott. Luciano Dollfus, Dott. Pasquale Polizio, scrittore Vincenzo Frascchetti, Dott. Daniele Della Monica con la fidanzata Ada Imperato, Tommaso Delle Noci, Dott. Francesco D'Alessandro, Antonio Masi, Marziano Caldarella, Dott. Pietro Marmo con la figlia Nicolaia, Consigli. Cav. Luigi Altobello, Augusto e Renato Santucci e numerosi altri cui chiediamo venia per l'involontaria omissione.

Alla giovanissima e felice coppia rinnoviamo i più cordiali ed affettuosi auguri di ogni felicità, voti che estendiamo ai loro ottimi genitori e particolarmente al carissimo amico Armando Di Mauro che Cava annovera tra gli operatori economici più qualificati ed al quale tanto deve la nostra città.

L'HOTEL Scapolatiello Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA Tel. 84226

Cavesi. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

### Onomastici

Per la ricorrenza del loro onomastico nel corrente mese di luglio giungano i nostri cordiali auguri a: Avv. Claudio Gargiolo, Prof. Claudio Gargiolo, sig. Enrico Piripia, Avv. Comm. Enrico Caterina, sig. Enrico Rocco, Avvocato Professore Camillo De Felice, Avv. Camillo Lambiasi, Dott. Comm. Federico De Filippis, Dott. Federico Della Corte, signorina Cristina Petti, Signora Anna Papa.

### Laurea

Luisa Salerno, figliuola dell'amico Filippo e della signora Wanda Scarpellino, con brillante votazione si è laureata presso l'Università di Napoli in Scienze Biologiche.

La tesi su «Lo dell'ibridazione molecolare nello studio dei virus ongenici» è stata vivamente elogiata dal relatore Prof. Paolo Amati.

Alla neo dottoressa e ai felici genitori rallegramenti ed auguri.

### GIOVENTÙ STUDIOSA

La graziosissima Antonella Ferro, figliuola diletta degli amici Ninuccio e Giovanna Ferro-Caputo ha varcato, con brillante votazione la soglia del Liceo. Anche il fratello Marco ha varcato con brillante votazione la soglia del Ginnasio Superiore. Felicitazioni ed auguri.

### Onorificenza

Onore al merito! E' proprio il caso di affermarlo nel momento in cui apprendiamo con vivo compiacimento che Gino Avallone, titolare di una delle più antiche ed affermate pasticcerie cavaesi, è stato insignito della Onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

A Gino Avallone, per la meritata distinzione che premia la sua infaticabile giornata di lavoro, giungano le nostre vivissime felicitazioni ed un cordiale ed affettuoso ad maiora!

### Nozze

### Lamonea-Gravagnuolo

Nella Chiesa Parrocchiale della frazione Raito di Vietri sul Mare, nel corso di una solenne cerimonia, con l'intervento di un folto stuolo di parenti ed amici, la graziosa e giovanissima Matilde Gravagnuolo, figliuola diletta dell'amico Cava, Franco e Isabella D'Albora, è andata sposa al Dott. Guido Lamonea del sig. Giovanni e di Maria Bentivenga.

Il rito è stato celebrato dal Rev. P. Ernesto Gravagnuolo, durante la sposa il quale, durante la celebrazione della Messa pro sponsis, ha pronunciato parole di fede e di augurio per la giovane e felice coppia.

Compare d'anello il Dott. Giovanni D'Albora; testimoni per la sposa l'Avv. Mario Parrilli, Presidente dell'E.P.T. e l'Avv. Luigi De Nicolletis e per lo sposo il Dott. Severini e il Dott. Simonetti.

Al termine del solenne rito religioso gli sposi hanno salutato parenti ed amici in un albergo di Vietri donde a sera hanno preso il volo per la loro luna di miele. Alla coppia felice e ai loro genitori rinnoviamo i nostri auguri cordiali e più vive felicitazioni.

### CASSA

### DI

### RISPARMIO

### SALERNITANA

### Fondato

### nel

### 1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972 Lit. 11.839.333.077

### DIPENDENZE:

84081	BARONISSI	Tel. 78069
	Corso Baribaldi	
84013	CAVA DEI TIRRENI	» 42278
	Via A. Sorrentino	
84083	CASTEL SAN GIORGIO	» 751007
	Via Ferrovia, 11/13	
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIGNONE	» 722658
	Piazza Zanardelli	
84039	T E G G I A N O	» 79040
	Via Roma, 8/10	
84020	CAMPAGNA	» 46238
	Quadrivio Basso	



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Gennaro Galise

Gloria autentica della città di Cava e della Provincia di Salerno: del suo valore professionale poco mi è possibile dire, perché egli fu in una sfera di azione lontana dalle nostre corte vedute.

I competenti lo riconobbero civilista principe; i magistrati tesero più forte l'arco del cervello quando una causa era patrocinata da lui.

Nessuno di Cava ignorò ed ignora che egli fu un uomo di lavoro, di preghiera e di carità, sebbene cristianamente si nascondesse nel silenzio e nell'ombra.

Tutto il suo apparato organico vibrava di affetto, di tenerezza, di compassione, partecipando col palpito del cuore e spesso anche con le lacrime alle emozioni dello spirito.

Ebbe un programma di bene da eseguire nella giornata, nella vita.

Non gli importava che quel bene fosse visto e appariscente: perché lui, persona cristianamente buona, non agiva per esibizionismo: gli bastava che fosse bene, anche se fatto di piccole cose; saranno parole di conforto, le formule della gentilezza, il silenzio opposto ad una scortesia, la scusa dopo una mancanza, il privarsi di qualche cosa per darlo ad altri, prevenire i desideri, tollerare le impazienze, il brontolio, i capricci.

Il suo studio era un sacro, quasi come la cappella che aveva in casa. In quello studio per oltre mezzo secolo lavorò, illuminando, difendendo, ammonendo, benedicendo, dalle prime luci dell'alba.

Pianta gentile, offriva a tutti i suoi frutti e i suoi frutti: parole e fatti. E tutto ciò faceva con volto sereno, senza posa, senza ostentazione, con disinvoltura e naturalezza, e senza far punto notare lo sforzo che gli costava: e ciò per non incomodare gli altri a ringraziarlo, tanto meno a ripagarlo.

E tutti lo cercavano; ed egli aveva la confidenza e la fiducia di tutti: perché tutti sapevano che don Gennaro non aveva secondi fini, né pretese, ma una verità e tenerezza di cuore.

Anche i suoi brevi riposi furono pensosi, perché pause fra due fatiche.

Nel suo studio, mentre clienti illustri pendevano dalle sue labbra con la fiducia di chi ascoltava un oracolo, entravano liberamente i poveri, perché la sua porta era sempre aperta alle altrui sventure: salutavano, ricevevano, andavano via, e benedicevano la Provvidenza, serbando lo stesso silenzio con cui entravano i suoi figli, per non distrarlo dal racoglimento operoso, che fruttava il pane alla famiglia del sangue ed alla famiglia della carità.

Un diploma esposto nel suo studio lo definiva «Romanos». E quell'aggettivo era scaltore; romano fu lui nello scrupoloso sacerdozio del Giure, romano nell'antenna affermazione dell'autorità paterna, romano nell'adesione intera alla Fede, nell'esercizio quotidiano della Carità e nella speranza certa dell'infinito.

Perciò, meglio che il Governo, doveva la Chiesa riverire e premiare quella Romanità infaticabile e responsabile. Fu nominato Commendatore. Nel Comitato Cittadino di Carità fu l'impulso, il palpito perenne e l'anima: in tutti gli aspetti della sua attività cristiana preferì rimanere ignorato.

Ricopi cariche pubbliche e giudiziarie in Cava; e sempre nelle manifestazioni della sua attività portò l'affluenza della sua gentilezza, la sicurezza della sua preparazione.

Attilio Della Porta

zione, la dirittura del suo agire.

Fu anche Presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Salerno: e i suoi colleghi lo ritenevano avvocato illustre.

Nella sagrestia della Basilica della Madonna dell'Olio vi è una lapide che ricorda uno dei molteplici aspetti della generosità dello avv. Galise: «A.M.D.G.». Nel Natale del 1929, auspice S. E. Mons. Vescovo Del- l'Isola, il Comm. avv. Gennaro Galise, coniato da un Canonico del Duomo,

fondò un'Opera di Soccorso ai poveri - specie Tubercolosi - alla pia ombra dell'Olio di Maria - I PP. Filippini benedicono - ne tramandano alla posterità - il cristiano esempio - e i più nelle preci ricordano.

Il profilo che ha tracciato dell'avv. Galise è frutto di molteplici conversazioni da me avute con persone non più giovani di Cava che non nobilitano e stimolano sinceramente l'illustre figlio della Valle Meruliana.

Attilio Della Porta

## La Signora MARIA CAPUTO TESTA vince il primo premio Nazionale "M. Galdieri",

La poesia vincitrice ha per titolo "Una donna gentile udi quel pianto,, e si è ispirata alla nobile figura di Mamma Lucia

La poesia che pubbliciamo, dell'Unione Napoletana delle autrici Prof.ssa Maria Caputo, la prima premio.

La poesia celebra la polarsissima Mamma Lucia, la cui opera, in favore dei caduti in guerra di tutte le

nazionalità destò universale ammirazione, contribuendo alla immane fatica della pace e della fratellanza fra gli uomini.

La premiazione ha avuto luogo il 25 giugno nell'Antisala dei Baroni al MACHIO Angioino alla presenza di un pubblico qualificato.

Alla vincitrice, oltre al diploma, è stata consegnata una coppa d'Argento del Comune di Napoli e un quadro del pittore napoletano Fernando De Simone che ritrae in tela il momento più importante della composizione poetica.

«Una donna gentile udi quel pianto» è una bella composizione poetica e merita di essere conosciuta: la pubblichiamo per rendere omaggio alla brillante autrice con la quale ci ralleghiamo vivamente per il meritato successo.

## CLINICA VETERINARIA a Cava de' Tirr.

E' stata recentemente inaugurata a Cava la Clinica Veterinaria «Piccola Svizzera» per piccoli animali.

L'impianto ubicato al Corso Mazzini 213, all'uscita dell'Autostrada Salerno - Napoli, comprende un'attrezzatissima sala chirurgica, una sala per visite mediche ed un reparto, dotato di strumentario moderno e funzionale, per le toilette ed i bagni.

E' diretto dal Dr. Mario Lambiase, del quale sono note sia la preparazione e la competenza sia lo spirito zoodico.

Iniziativa, ripetutamente sollecitata dai cinofili Cavesi, colma una lacuna della evoluta città, cui la denominazione «Piccola Svizzera» conferita alla clinica, ha voluto simbolicamente dedicare.

**Cavesi!**  
**IL PUNGOLO**  
È IL VOSTRO GIORNALE  
Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi!

Maria Caputo Testa

"LIBRO APERTO,"  
Socialisti, Liberali e Riforme

Sul numero 22 di Gentes, l'On. Giovanni Malagodi scrive:

«La Direzione del Partito Socialista ha escluso una propria collaborazione con il Partito Liberale. Al fondo di tale esclusione vi è un contrasto sul modo di concepire l'Italia di domani. Un'Italia democratica libera, inserita nell'Europa libera e nell'Alleanza Atlantica, con un'economia moderna di mercato e una società aperta e pluralistica, che la vogliono i liberali? O un'Italia con un'economia collettivistica e una società chiusa, incapace di tenere il suo posto nella Comunità Europea e condannata ad andare alla deriva verso il blocco sovietico, un'Italia che conservi, forse, le forme ma non la sostanza di uno Stato democratico libero, come lo vogliono i comunisti?»

Questa è la scelta che i socialisti hanno sempre cercato di eludere, come la cerca ancora oggi. E proprio per dissimulare tale elusione, cercano di spostare il discorso sul tema delle riforme.

I liberali - dicono dunque i socialisti - sono contrari alle riforme. Hanno combattuto le riforme del centro-sinistra passato, tanto più combatteranno quelle di un nuovo Governo riformatore.

Il carattere pretestuoso di una obiezione socialista non ci esime dall'esaminare la fondatezza alla luce dei fatti.

Quali riforme sono state combattute dal P.L.I.? I socialisti ricordano innanzi tutto la battaglia liberale contro l'istituzione delle Regioni. Quali erano le motivazioni, apertamente espresse, di tale battaglia?

In primo luogo, che si procedeva al laico, alla cieca, istituendo le Regioni ordinarie senza tenere alcun conto dell'esperienza assai deludente delle Regioni autonome. Che bisognava cominciare con il definire, secondo la Costituzione, i poteri legislativi delle Regioni, e quindi di loro strutture e del loro costo probabile, e non cominciare dalla fine, come invece si è fatto. Osservano inoltre i liberali che nella realtà italiana la creazione inevitabile di maggioranze comuniste e socialiste in tutte le Regioni (Emilia-Romagna, Toscana e Umbria) avrebbe rinaldato i legami fra PCI e PSI, e a meno che tali legami non fossero sciolti dappertutto altrove.

Che ci dice oggi l'esperienza? Che quei legami, anziché sciogliersi, si sono i spessiti negli ultimi anni a tutti i livelli, dal Parlamento ai Comuni, ed anche nelle Regioni rette dal centro-sinistra, dove PCI e PSI fanno non di più in più causa comune. Che la mancanza delle leggi-quattro spinge le Regioni verso un'attività che è al tempo stesso eccessiva e vuota, impedendo lo sviluppo delle loro potenzialità positive di decentramento e di partecipazione. Che è urgente, perciò, portare l'ordine nei rapporti politici centrali e periferici, fra PSI e partiti democratici e l'armonia nei

rapporti fra Regione e Stato.

Lo dicono solo i liberali? No, di certo: lo dicono, in vario modo, democristiani e repubblicani e socialdemocratici.

Sono concetti anti-riformisti? No, di certo: sono esigenze soddisfacenti le quali, e soltanto allora, si può sperare di fare delle Regioni una riforma utile e non dannosa e inutilmente costosa.

I liberali hanno combattuto la riforma della casa, in nome della necessità reale a cui la si diceva ispirata, e cioè un forte sviluppo della edilizia popolare. L'hanno combattuta perché stimavano che la legge, così come era prevista e poi fu approvata, avrebbe raggiunto l'effetto contrario: rallentato l'edilizia, e in ispecie quella popolare; mortificato il risparmio già investito e dissuaso il nuovo risparmio dall'investirsi in case; creato gravi sperequazioni sociali, a danno in special modo della piccola proprietà.

Tutto ciò si è puntualmente verificato, a cominciare da una gravissima crisi edilizia, che incide fortemente sui livelli generali dell'occupazione.

liberale agli atti o ai propositi del centro-sinistra è stata l'opposizione di chi vuole realmente il progresso economico e sociale contro chi diceva di volerlo, ma in realtà lo tradiva.

Si sarebbe da fare qui, a conferma, anche un altro discorso. Quali sono le riforme che il PLI ha proposto e che gli altri non hanno voluto? Facciamo qualche esempio.

La piena coerenza, per esempio, fra la politica interna dell'Italia e i suoi impegni nella Comunità Europea, sempre più disattesi nel corso degli ultimi anni, e non solo in agricoltura.

La lotta contro i monopoli e le pratiche restrittive: progetto liberale e indifferenza o tacito ostruzionismo altrui.

L'autodisciplina in vista della costituzionalizzazione dei sindacati, dello sciopero e della partecipazione operaia: oggi cominciano a recepire le esigenze liberali anche la DC, e anche in qualche modo il PRI e il PSDI.

La moralizzazione dello Stato: riforma dell'immunità parlamentare; pubblicità del sottogoverno; disciplina dell'amnistia; difensore civico: sono proposte liberali.

I socialisti hanno cercato motivo di polemica nella ripetuta affermazione liberale che la ripresa dell'occupazione, della produzione e degli investimenti (oggi stagnanti o in ribasso) può essere trovata soltanto in una moderna economia di mercato. E cioè in un'economia assai diversa da quella di un tempo, perché programmata nelle sue grandi linee attraverso un'azione coerente della mano pubblica e un'intesa sufficiente delle parti sociali, ma tuttavia flessibile e basata sui principi dell'iniziativa e proprietà privata, della concorrenza, della coerenza

con l'economia moderna di mercato nella Comunità Europea e nell'Occidente libero.

Solo con tali strumenti si possono produrre le risorse economiche - solo riordinando in armonia con essi le finanze pubbliche si possono mobilitare le risorse monetarie ed i capitali necessari per fare le riforme sociali che sono urgenti: la casa (e non la «noncasa»); l'agricoltura (e non la fuga dalla terra); la scuola (e non solo sulla carta); la sanità e la sicurezza sociale (e non i «non-ospedali» e il dissesto cronico degli enti previdenziali); il Mezzogiorno (e non un «rimedio» di aziende artificiali); la definizione di un'iniziativa tenace (e non un'iniziativa democratica) le cose, insomma, che i liberali vogliono e che hanno delineato concretamente nei loro programmi.

E' forse molto diversa, da quella del PLI, dopo la crisi del centro-sinistra, è stata molto diversa, in campagna elettorale, la posizione al riguardo della DC, del PRI e del PSDI?

Potremmo continuare: in ogni caso, la critica, la contro-proposta, l'opposizione

li, corrispondenti ad esigenze largamente sentite, nel filone del più puro senso dello Stato di diritto.

La critica socialista al riformismo liberale o è, dunque, infondata e frutto di vecchi pregiudizi, o è, come dicevamo, pretestuosa.

Il P.L.I. è in prima linea nella lotta per le riforme, perché è in prima linea nel comprendere la turbolenta trasformazione obiettiva delle cose umane e nel volerla guidare a maggiore libertà, dignità e benessere dell'individuo, autonomo, responsabile, solidale con gli altri individui.

E' con questo metro che il PLI disegna le proposte proprie e misura quelle altrui.

Quando trova che queste ultime sbocciano invece - per errore o per intenzione - in una mortificazione del progresso inseparabile dell'individuo e della collettività, le respinge, ma non in nome del fare bene, bensì in nome del fare male contro il fare male.

Troppo spesso le riforme del centro-sinistra appartenevano, in fatto, alla categoria del fare male.

## Articolo dell'On. MALAGODI

ne e della produzione industriale.

Che la legge vada corretta, l'hanno riconosciuto, ormai, oltre al PLI, anche la DC, il PRI e il PSDI. Forse per motivi di «creazione», o non piuttosto di reale sviluppo?

I liberali hanno combattuto la legge sui fitti agrari e le proposte sulla mezzadria - prendendone, anche qui, gli effetti del tutto negativi sullo sviluppo dell'economia agricola italiana - in particolare in un quadro europeo che si va orientando, col consenso verbale dei governi italiani di centro-sinistra, in senso nettamente contrario. L'Europa è per aziende di dimensioni sufficienti: per il convergere sulla terra del risparmio delle città e dell'iniziativa delle campagne al alto livello tecnico: per l'affinità economicamente equo e non contro di esso.

Che le leggi del centro-sinistra vadano rivedute, in favore delle stesse masse contadine, lo riconoscono apertamente, oltre al PLI, la DC, il PRI e il PSDI, e in qualche modo il PSI.

I socialisti hanno cercato motivo di polemica nella ripetuta affermazione liberale che la ripresa dell'occupazione, della produzione e degli investimenti (oggi stagnanti o in ribasso) può essere trovata soltanto in una moderna economia di mercato. E cioè in un'economia assai diversa da quella di un tempo, perché programmata nelle sue grandi linee attraverso un'azione coerente della mano pubblica e un'intesa sufficiente delle parti sociali, ma tuttavia flessibile e basata sui principi dell'iniziativa e proprietà privata, della concorrenza, della coerenza

liberale agli atti o ai propositi del centro-sinistra è stata l'opposizione di chi vuole realmente il progresso economico e sociale contro chi diceva di volerlo, ma in realtà lo tradiva.

Si sarebbe da fare qui, a conferma, anche un altro discorso. Quali sono le riforme che il PLI ha proposto e che gli altri non hanno voluto? Facciamo qualche esempio.

La piena coerenza, per esempio, fra la politica interna dell'Italia e i suoi impegni nella Comunità Europea, sempre più disattesi nel corso degli ultimi anni, e non solo in agricoltura.

La lotta contro i monopoli e le pratiche restrittive: progetto liberale e indifferenza o tacito ostruzionismo altrui.

L'autodisciplina in vista della costituzionalizzazione dei sindacati, dello sciopero e della partecipazione operaia: oggi cominciano a recepire le esigenze liberali anche la DC, e anche in qualche modo il PRI e il PSDI.

La moralizzazione dello Stato: riforma dell'immunità parlamentare; pubblicità del sottogoverno; disciplina dell'amnistia; difensore civico: sono proposte liberali.

Giovanni Malagodi

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

**di Mario Rispoli**

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

Nella salumeria del corso

di Andrea Crisculo

ogni giorno mozzarella fresca di Aversa e pesce surgelato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325



# DALLA PRIMA PAGINA

## Crisal Comune

to il Sindaco, che, ad onor del vero, è il meno responsabile di tutti dell'immobilismo in cui giace Cava, non avesse avuto sentore che qualche assessore, particolarmente interessato alla poltrona di primo cittadino, nel corso della seduta consiliare programmata per il 21 giugno avrebbe voluto comportarsi come quei noti topi, abbandonando la nave prima dell'affondamento. In termini di maggiore chiarezza quell'assessore avrebbe avuto intenzione di aprire la crisi con un atto di accusa nei confronti del Sindaco. Ecco, quindi, spiegato il motivo oscuro del rinvio della seduta del Consiglio comunale. Ma, ci chiediamo noi con qualche perplessità, il Sindaco, constatata la situazione di crisi ormai cronica che avvolge la Giunta da lui presieduta, non avrebbe fatto meglio a prendere il coraggio a due mani e, giocando d'anticipo, ad ufficializzare lui la situazione di ingovernabilità dell'attuale Giunta?

Abbiamo riportato dal «Tempo» l'articolo che precede. Ce ne scusiamo con lo amico Dr. Raffaele Senatore se gli abbiamo «rubato» il testo e ancora una volta la sua firma appare su questo periodico.

Se avessimo scritto noi la nota che precede, nessuno ci avrebbe prestato attenzione e noi saremmo stati tacciati, more solito, oppositori costituzionali. Abbiamo voluto lasciare la paternità di certi giudizi certamente gravi ad una penna insospettabile che è quella del Dr. Senatore, democristiano puro sangue, democristiano fino al punto di averci fatto apprendere solo a mezzo di altro foglio locale che egli, a seguito dell'adesione del nostro Direttore al Partito Liberale, non si sentiva più di collaborare col nostro «Pungolo». Noi non gliene vogliamo, radicato com'è in noi il principio che ogni Uomo debba essere lasciato libero nell'espressione del proprio pensiero e nella propria attività, principio che è certamente caro anche all'amico Senatore se è vero, com'è vero, che ci consenta la franchezza - che egli, mentre nega la collaborazione al «Pungolo» che è sempre stato e rimarrà (ad eccezione della parentesi editoriale) un foglio indipendente, continua a scrivere su «Il Tempo» che è notoriamente un giornale di destra.

Per quanto riguarda la crisi comunale ne registriamo la gravità ed elegiamo anche noi la più vibrata protesta per quanto sta succedendo sul Palazzo di Città ove tutto si fa meno che amministrare la Cosa pubblica così come andrebbe amministrata sotto gli occhi imballati, è necessario dirlo, anche della opposizione che pare sia addirittura scomparsa al nostro Comune da quando il Sindaco, Giannattasio, fu l'occhio di una rappresentanza di tutti i colori politici e

non disdegna a momento opportuno distribuire equamente qualche torta sia pare a scapito del proprio Partito. Noi pensiamo che sia giunto l'ora che Cava ritrovi la sua strada verso una solerte attività amministrativa; il Paese languisce in tutti i suoi campi, specie nell'edilizia ove non si riesce più a costruire neppure un casotto per suini.

E' stato reso pubblico il gravissimo affare delle assunzioni al nostro Comune, ma fin'oggi nessuna chiarificazione è stata fatta dal Sindaco e dalla Giunta. E' stato detto che persone che la necessità di lavoro non era imminente sono state assunte al Comune quali netturbini e poi destinati ad uffici comunali. Com'è potuto succedere tutto ciò? Lo domandiamo al Sindaco il quale una buona volta dovrebbe sentire il dovere di uscire dal silenzio che si è imposto e dar conto alla pubblica opinione dell'operato suo e della Giunta Comunale. Se ciò non farà egli contribuirà a dar corpo alle ombre alle quali, nonostante gli affronti subiti, noi non crediamo.

## L'uomo giusto al posto giusto

La Regione Campana ha, quindi, tre rappresentanti Liberali nel nuovo Governo: sono tre Uomini i cui nomi non hanno bisogno di presentazione essendo a tutti note le loro doti di preparazione e di impeccabile dirittura politica: il Sen. Prof. Salvatore Valitutti è eletto nel Collegio di Eboli, l'On. Avv. Gennaro Papa eletto nella Circoscrizione di Salerno - Avellino e Benevento della cui lista il nostro Direttore si onorò far parte, e l'On. Ferruccio Di Lorenzo della Circoscrizione di Napoli.

A tutti con i rallegramenti più vivi per la merita assunzione auguri cordialissimi di buon lavoro.

## Allo Psichiatrico di Nocera

(continua, dalla pag. 2)

menti che, lasciando da parte interessi personali, si interessino effettivamente ed efficacemente dei dipendenti costretti ancora e sempre a svolgere la loro attività in ambienti malsani ed in un continuo pericolo senza ricevere, a distanza di anni addirittura il riconoscimento dei loro diritti sul piano economico.

Noi sappiamo che le commissioni interne in tutte le aziende hanno sempre lottato e lottano per il miglioramento delle condizioni di vita dei dipendenti che rappresentano e dai quali sono stati eletti e, quindi, non ci rendiamo conto del perché allo psichiatrico di Nocera Inferiore la Commissione interna o parte dei suoi componenti ha abbandonato i propri elettori e non interviene con la dovuta energia a che i diritti dei lavoratori siano tutelati. Noi domandiamo ai sigg. componenti la Commissione interna dello psichiatrico di Nocera se ritengono giusto che dei infermieri debbono vigilare su oltre cento ammalati: se ritengono giusto che un infermiere deve lavorare 24 ore su 24: se ritengono giusto che a distanza di mesi non vengono corrispo-

## De Filippis

l'elezione del Dr. Filippis, Ma il Gentile non si detiene pace e avverso la sentenza del Tribunale presentò appello alla Sezione di Salerno. La Corte di Salerno Presidente Dott. Tafari, accolse il gravame e dichiarò inammissibile il Dott. De Filippis il quale, essendo stato frattanto eletto Assessore Provinciale, stante l'esclusività della sentenza, dovette lasciare il posto al Dr. Marco.

Avverso tale sentenza della Corte di Appello presentò ricorso in Cassazione il Dott. De Filippis il quale, nell'udienza del 30 giugno u.s., come innanzi abbiamo detto, ha visto annullare dalla Corte Suprema la sentenza della Corte di Salerno e dichiarare la sua eleg-

gibilità alla carica di Consigliere Provinciale.

Frattanto Federico De Filippis fra giorni ritornerà al suo posto alla Provincia e il consigliere che a lui subentrò dovrà lasciare il posto definitivamente. Il Dottor De Filippis è stato difeso dall'illustre Prof. Avv. Abbonato di Napoli mentre il sig. Gentile dagli avv. Lanocita e Prof. Piras dell'Università di Perugia.

E' inutile dire che ci ralleghiamo vivamente con Federico De Filippis per l'odierno suo brillante successo giudiziario che lo ha visto per la prima volta alle prese con giudici, pandette e aule giudiziarie.

Il suo ritorno alla Provincia è una garanzia per una saggia amministrazione e per la tutela degli interessi di Cava dei Tirreni.

Castelcupano, sede della gloriosa Curia Napoletana nel quale Giovanni Leone seguendo la scia luminosa del suo grande Maestro Enrico De Nicola, diede i primi passi per la sua brillante attività forense, lo ha accolto venerdì, 30 giugno, per la prima volta, in forma privata, nella veste di Presidente della Repubblica. Immaginiamo quale sia stata la commovente di Giovanni Leone nel varcare, in veste così alta, il gran portico della maestosa scalinata, immergersi nel gran salone dei Busti ove stanno a guardia, testimoni di un mondo meraviglioso ed ormai scomparso le figure di tanti illustri

Giuristi che onorarono non solo la Curia, non solo la Città di Napoli ma l'intera Nazione.

E' toccato ad Alfredo De Marsico, il più illustre avvocato che oggi abbia l'Italia, nella qualità del Consigliere Forense di Napoli porre il saluto della Curia Napoletana a Giovanni Leone. E' Alfredo De Marsico, naturalmente, ha parlato da par suo. Egli ha detto:

«Signor Presidente, l'alto, toccante significato della Vostra presenza qui, nella casa che fino a ieri fu realmente comune, mi dispensa dall'osservare i doveri del cerimoniale comune e rivolgerò il mio saluto soltanto a Voi. Quanti qui sia-

mo, e dei quali il mio cuore raccoglie in questo istante il sentimento ed il palpito, costituiscono un'accolta che supera non solo il Consiglio qui ho l'onore di essere preposto e il popolo stesso di Napoli, ma, per la intramontabile funzione di questa città di essere la sorgente e lo sbocco di tutte le genti meridionali, riassume almeno questo popolo del Sud che essa ha condotto e conduce per le vie della storia.

«Noi non siamo soli ad accogliere Voi. Sento che Voi, sul limitare di questo edificio sacro alla Giustizia, abbiate intravisto l'ombra solenne e mite del vostro genitore, orgoglioso e benedicente, e con essa tutta una falange di grandi ombre: le

ombre di coloro che, venuto di pensare, hanno lasciato gli avelli in cui il destino li ha chiusi o gli stelli su cui la gratitudine della posterità addita la gloria. Tutte si sono adunate per renderVi omaggio: sembra che tutte le ore vissute e sofferte dagli italiani del Sud per conquistare la civiltà di un libero Stato e di un ordinamento giuridico abbiano avuto come termine ed aspirazione suprema questa data, in cui la fortuna ci concede di inchinarci al figlio più eletto di Napoli, assunto a personificazione e simbolo della Patria. Martiri delle prigioni politiche o delle barricate, sovrani del pensiero e della parola trionfano oggi in Voi, che spirate sui viventi col prestigio di un ufficio che è soltanto riflesso di quello del Vostro spirito.

«Noi Vi ringraziamo. Il nostro grido affettuoso per averVi tra noi si è certamente fuso con la Vostra ansia di rivedere e ritoccare il suolo nativo, e di avvicinare i compagni, anche se rimasti indietro, dalla Vostra fatica di maestro e combattente del diritto.

«Che cosa sarebbe stato, Voi assente, il rito cui ci accingiamo? Quanto sarebbe mancato di splendore e di solennità alle onoranze che rendiamo ad Enrico Altavilla, Amerigo Crispo, Francesco Saverio Siniscalchi? L'amore che noi Vi offriamo profondo e devoto non si placa per altro, come ogni vero amore, nell'incontro del momento, ma oggi attuandosi, desidera che questo flusso e riflusso di anime si rinnovino.

«Oggi onoriamo Altavilla che trovò la pace della mente nella sua fede di criminologo e che nessun pensiero concepì forse, che non risentisse dello stampo del criminologo; Crispo, il patrono pugnaire di cui ogni gesto fu il segno di una gagliarda in-

postazione dialettica; Siniscalchi, il cavaliere che non scese mai nell'arena se non per conferire eleganza alla sua polemica.

«Altri uguali doveri ci attendono in un prossimo domani. Urge collocare in questo Pantheon partecipe delle toghe immortali figure come Mattia Limoncelli, esperto di tante arti e di tante dottrine da far sospettare che ebbe a maestro Leonardo; Cesare Loases di cui, ritoccando una superba frase padolina, potrebbe dirsi che fu segregato in gergo; Giovanni Pansini, plasmato dalla natura nel magma dell'assalto forse, sì che anche il sorriso sembrava la minaccia di una eccezione o la promessa di una tesi.

E, più di tutto, punge segretamente il mio animo il bisogno che si affretti l'ora della glorificazione di Chi, gracile come larva, sostenne con la magia del pensiero e della cultura, rinnovando il prodigio di Nicola Nicolini, resse il peso di tre toghe, quella del magistrato dell'avvocato e del docente e, quasi, afono, seppe essere la voce più scintillante del suo tempo nel mondo del diritto: Edoardo Massari. Trentacinque anni passati dalla sua morte fisica ne hanno ben ribadito la perennità nella scienza.

«Questi doveri ci angustiano, se non è superbia la nostra, poter compiere, signor Presidente sotto il Vostro patronato. E con la Vostra solidarietà ci prepariamo allo sbalzo che la nostra missione sta per subire.

«Il tempo non si ferma né si pietrifica nelle forme politiche o sociali di alcuna ora. Mi par certo che, mentre la Patria ripristina il culto dei suoi valori, la costruzione di una compagine umana più vasta, compatta, pacifica, avanzi: l'Europa. Anche essa avrà le sue leggi, i suoi giudici i suoi avvocati, senza che la luce degli ordinamenti nazionali debba temere di affievolirsi. Quando l'essenza originale delle nazioni vorrà ritrovare, integra e feconda, nella disciplina delle nuove aspirazioni associazioni umane, quando tra le insegne della nuova famiglia politica vorranno ritrovarsi le bandiere ideali della Patria, qui, in questi Tribunali, bisognerà tornare, forse, inespugnabili ove la difesa dei codici si identifica con una quotidiana consacrazione del diritto della Patria».

Subito dopo ha rivolto il saluto della Magistratura al Presidente Leone il Procuratore Generale della Corte di Appello Erc. Cesarani cui ha fatto seguito l'orazione del Sen. Prof. Avv. Alfonso Tesoro che ha commemorato tre illustri penalisti recentemente scomparsi e dei quali il salone di Castelcupano si è arricchito dei loro busti: Enrico Altavilla, Amerigo Crispo, Francesco Saverio Siniscalchi.

Direttore Responsabile  
FILIPPO D'URSI  
Autorità. Tribunale di Salerno  
23-3-1962 N. 306  
Jovane - Longoni - 23100 - BA

# IL PRESIDENTE LEONE tra gli Avvocati del Foro Napoletano

## Finalmente qualcosa si muove nella "base", D. C. Salernitana

L'On. Scariato passerà alla corrente Rumor - Piccoli  
Una grave dichiarazione rilasciata alla Stampa dall'Avv. Alessandro Lentini

Dopo quell'autentica schiaffo posta in essere dalla «base» della D. C. sul piano nazionale che ha rifiutato ogni collaborazione al nuovo Governo dell'On. Andreotti, i «basisti» salernitani, anche fra quelli - e sono in maggioranza - che, appunto, alla base appartengono.

Vincenzo Scariato, già dissenziente sul piano nazionale hanno preso nella posizione e certamente lasceranno la «base» per aderire alla corrente Rumor-Piccoli. Un quadro «atto della situazione che si è venuta a creare è stato pubblicato dal «Roma» di Napoli del 1° c.m. che riteniamo opportuno far leggere ai nostri lettori.

Ecco il testo della corrispondenza da Salerno:

«La decisione della «base», democristiana di non essere

presente con propri uomini al Governo Andreotti, ha suscitato più dissensi che consensi fra i democristiani salernitani, anche fra quelli - e sono in maggioranza - che, appunto, alla base appartengono.

La prova più diretta è nel fatto che il leader della corrente in terra salernitana, l'on. Vincenzo Scariato, ha, in seno alla sua stessa corrente, assunto un atteggiamento dissidente che, come già accennavamo, ha trovato larga eco fra i suoi seguaci i quali non solo hanno approvato tale presa di posizione, ma si sono schierati apertamente a favore della stessa per cui, con sempre maggiore insistenza si parla di un passaggio «verso» alla corrente «Rumor-Piccoli» sia di tutto il più che nutrito gruppo che fa capo appunto a Scariato ed anche all'on. Pica che ha assunto l'identico atteggiamento. Le motivazioni poste a base del suo dissenso dalla presa di posizione della sua corrente da parte del parlamentare salernitano, sono più che note, motivazioni che, in effetti, si estrinsecano nelle necessità di dare una vita ad un governo sanitario a cui la Democrazia Cristiana fosse partecipe in maniera unanime e senza «distinzioni» di sorta alla gestione del governo, così come conseguenza del suo preciso impegno elettorale e in un momento critico per le sorti del Paese.

Tale atteggiamento che, come detto, quasi certamente porterà ad una polverizzazione della «base» nella nostra provincia (alla «base», sia a livello di gruppi consiliari del Comune e della Provincia, tanto per fare un solo esempio, rimarrebbero i e no due o tre persone), è sintetizzato ed esposto in una dichiarazione rilasciata alla stampa dall'avvocato Alessandro Lentini, dirigente dell'ufficio programmi della DC, dichiarazione che, fra l'altro, dice: «Nel momento in cui il presidente Andreotti ha scelto la riserva con la formazione del

governo, dal quale è rimasto fuori la sinistra DC sento di esprimere pubblicamente il mio dissenso sicuro di interpretare anche un diffuso stato d'animo di una vasta area dell'elettorato e del partito, che non riesce a giustificare un comportamento astensionistico, certamente inconciliabile ed incoerente con la recente richiesta elettorale di maggiori consensi per maggiore potere, cui pure aveva fatto riscontro il notevole successo elettorale della DC partecipe alla circoscrizione Salernitana - Avellino - Benevento. La gravità della decisione si accresce se riferita, poi, al contesto di crisi generalizzata economico-finanziaria, istituzionale e della politica meridionalistica, che imponeva come impone la presenza solidale e responsabile di tutte le componenti nella gestione del partito e di tutta la rappresentanza parlamentare nell'esecutivo per una vigorosa ripresa.

In questo quadro - continua la dichiarazione di Lentini - va sottolineata e condivisa la coraggiosa posizione assunta dall'on. Scariato nella riunione della corrente di base, purtroppo andata in minoranza, di chiara volontà partecipativa come risposta corrente e responsabile alla volontà espressa dall'elettorato e come contributo all'impegno di chi è investito di mandato rappresentativo per cui ha il dovere di contribuire a trarre il Paese dalle gravi secche in cui si trova.

Dopo essersi diffuso nell'esame dell'attuale situazione del Paese che è definita grave, Lentini, guardando più da vicino le cose salernitane e i passati impegni di governo dell'on. Scariato, fa riferimento al costante impegno per la città e la provincia di Scariato quando ha ricoperto incarichi di Governo, tra cui la soluzione di diversi problemi nei settori agricolo, industriale e turistico e per l'impegno profuso per evitare una decisione negativa per Salerno in merito alla questione dell'Aeritalia. —

A tal proposito, infine, la dichiarazione di Lentini, così si conclude: «Da indiscrezioni trapelate il programma governativo farà esplicito riferimento dell'acceleramento dell'attuazione del programma Aeritalia per cui la attenzione si deve rivolgere ai parlamentari che ci rappresentano nelle responsabilità ministeriali, perché l'insediamento dello stabilimento aeronautico sia deciso secondo le motivate aspirazioni salernitane, onde evitare che la deliberata astensione a partecipare al governo non si risolvano in una depravata sconfitta per la soluzione di un vitale problema per l'economia provinciale».

Parole gravi, queste dello avv. Lentini. Parole che non hanno bisogno di ulteriore commento perché mostrano da sole quale sia lo stato in cui versa oggi la DC e non solo, ovviamente, nel salernitano.

Ci conforta una sola cosa che è questa: cominciano a levarsi, così come il caso dimostra, le prime voci pubbliche di aperto dissenso alla dissennata politica dei «sinistri». All'atteggiamento che, diciamo pure, prevarrà la città e la provincia di uomini che - idee politiche a parte - hanno sempre operato per il suo sviluppo. Un conforto che ci viene dalla speranza che possa essere questo pubblico e motivato dissenso, l'inizio di un nuovo periodo: un periodo che potrà essere certamente migliore non solo per Salerno, ma per il Paese.

## FASE NAZIONALE dei IV Giochi della Gioventù

Dal 2 all'8 luglio e, m. si svolgono a Roma le fasi nazionali dei IV Giochi della Gioventù, con la partecipazione di oltre 6.000 ragazzi e ragazze in rappresentanza delle 94 province d'Italia. Alla manifestazione di quest'anno hanno aderito

più di 5.000 Comuni italiani che hanno organizzato decine di migliaia di gare. Le fasi nazionali prevedono la disputa delle finali dei seguenti sport di base: atletica leggera, ciclismo, ginnastica, nuoto, pallacanestro, pallanuoto, scherma.